



**SELEZIONE STAMPA**  
*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

4 settembre 2014

**ARGOMENTI:**

- Sport a scuola: si cambia
- L'idea di togliere i mondiali di calcio alla Russia
- Terzo Settore, Rifkin: l'economia diventerà non profit
- Uisp sul territorio: Uisp Bologna, assegnato l'impianto Sterlino; Uisp Versilia, morto Benedetto Cinquini

# Sport a scuola: nel piano Renzi 5300 insegnanti per le elementari

**GALLERIA** L'atletica si fa spazio a scuola: sul tetto (<http://www.gazzetta.it/Foto-Gallery/Atletica/03-09-2014/atletica-si-fa-spazio-scuola-tetto-90344435417.shtml>)

SHARE → (0)

**5300 ASSUNTI** — Nel suo breve discorso introduttivo al lungo testo, Matteo Renzi cita l'educazione motoria e spiega la tempistica della proposta: due mesi di "ascolto" dal 15 settembre al 15 novembre; da gennaio 2015 provvedimenti normativi per rendere possibile la "rivoluzione"; dal prossimo anno scolastico, il via. Ma chi insegnerà educazione motoria e sport alle scuole primarie? I professori di educazione fisica che fanno parte del GAE (graduatoria ad esaurimento), una parte dell'esercito dei precari. Ne saranno assunti a tempo indeterminato 5300 che si aggiungeranno agli attuali 20.000. Basteranno? E' ancora prematuro fare i calcoli, ma il passo avanti - se fosse confermato - sarebbe comunque molto significativo.

**ALFABETIZZAZIONE SUPERATA** — Finora l'educazione motoria nella scuola primaria o elementare era un progetto sperimentale avviato dal 2009 e basato sulla collaborazione Coni-Ministero. Riguardava soltanto la seconda metà dell'anno scolastico e coinvolgeva circa il 15% dei plessi scolastici. Il superamento in positivo del progetto era stato uno dei punti forti del programma di Giovanni Malagò, prima della sua elezione a presidente del Coni, la scuola come Educazione motoria e sport nella scuola primaria a partire dalla stagione 2015-16. Un'ora a settimana per tutte le classi dalla seconda alla quinta elementare. Nelle 136 pagine, una specie di "riforma della scuola in divenire", presentate dal governo Renzi [sul sito](#) due sono dedicate alla storica arretratezza del Paese in questo campo e ai provvedimenti per togliersi di dosso la patente dell'ultimo della classe. Il titolo: "In Italia 1 bambino su 3 fra i 5 e 17 anni è in sovrappeso". Se l'obiettivo fosse raggiunto, stiamo parlando ancora di linee guida e naturalmente tutti i condizionali sono d'obbligo, si tratterebbe di una svolta storica.

"madre di tutte le battaglie" per promuovere davvero la cultura sportiva in Italia. E il n°1 del Coni non nasconde la sua soddisfazione: "Diciamo grazie al Governo per questa rivoluzione epocale. Portare lo sport nelle scuole avrà uno straordinario impatto sociale: la decisione di introdurre stabilmente lo sport a scuola - che è il frutto di un intenso lavoro portato avanti in questi mesi con il ministro Giannini e il sottosegretario Delrio - rappresenterà un passo fondamentale per il futuro dei nostri ragazzi. Un'azione che sarà tanto più importante quanto potrà essere capillare, anche grazie all'aiuto dei fondi europei come immaginato dal Governo".

**COPERTURE E SEGNALI** — Come sempre, ora il problema sarà quello di traghettare dalle buone intenzioni alla realtà e già cominciano le polemiche sulle coperture necessarie. Complessivamente, il proposito del Governo è quello di portare a ruolo dal prossimo settembre 148.100 insegnanti. Ma per l'educazione fisica scolastica, abituata solo all'uso delle forbici (l'ultimo, nuovo taglio era avvenuto per le attività sportive pomeridiane nelle scuole medie e superiori, che in tre anni è calato da 60 a 15 milioni di euro), se non altro si tratta di un segnale di speranza.

SVOLTA A SCUOLA

# Sport, un'ora a settimana nella primaria

La novità inserita nel piano varato dal governo Renzi

ROMA - "La buona scuola - Facciamo crescere il Paese". Così si intitola l'ambizioso programma scolastico del governo Renzi, che comprende parecchie novità per gli studenti. Oltre che la musica, si pensa di portare anche lo sport nella scuola primaria, con un'ora a settimana di educazione motoria dalla seconda alla quinta elementare, attraverso le nuove assunzioni del personale docente (sono oltre 5.300 i soggetti iscritti nelle GAE per le classi di concorso "educazione fisica"), facendo sinergie con i finanziamenti europei e considerando che nel confronto con i 27 Paesi Ocse l'Italia è ultima per numero di bambini che praticano attività fisica moderata o intensa ogni giorno. Pubblicato on line ieri, il programma dedica un paio delle 136 pagine all'argomento sport nel capitolo "Cultura in corpore sano". «Abbiamo bisogno di introdurre l'educazione motoria e lo sport a scuola, in particolare nella primaria - recita il testo. Farlo significa aumentare l'inclusione sociale, contrastare il bullismo e la violenza, promuovere la crescita sana ed equilibrata dei bambini e dei ragazzi. Ed è anche una fondamentale politica per la salute».

**IL CONI.** «L'introduzione dello sport nelle scuole elementari è una notizia fantastica. Voglio congratularmi con il premier Matteo Renzi per aver mantenuto la promessa su quella che io definisco, dal giorno in cui sono stato eletto, la ma-

*dre di tutte le battaglie di politica sportiva». Il presidente del Coni, Giovanni Malagò, non nasconde la soddisfazione per le linee guida della riforma della scuola presentate dal Governo. «Portare lo sport nelle scuole - ha aggiunto - avrà uno straordinario impatto sociale; come è scritto a chiare lettere nel documento del Governo, significa avere a cuore la salute dei*

**Malagò: «Notizia fantastica, una decisione che avrà uno straordinario impatto sociale»**

*bambini e aumentare al tempo stesso l'inclusione sociale, contrastando tutti i fenomeni degenerativi come bullismo e violenza. Il Coni si è molto impegnato in questi anni per cercare di far fare sport ai ragazzi della scuola primaria, e continuerà a farlo con progetti sempre più mirati e innovativi, ma certo la decisione di introdurre stabilmente lo sport a scuola, che è il frutto di un intenso lavoro portato avanti in questi mesi con il ministro Giannini e il sottosegretario Delrio, rappresenterà un passo fondamentale per il futuro dei nostri ragazzi. Un'azione che sarà tanto più importante quanto potrà essere capillare, anche grazie all'aiuto dei fondi europei come immaginato dal Governo. Diciamo grazie al Governo per questa rivoluzione epocale».*

# Scuola, si cambia: precaristi tutti assunti E per gli studenti più inglese e sport

► Presentate le linee guida della riforma. Renzi: sentiremo tutti poi un anno per fare una rivoluzione. Aumenti legati al merito

## IL PIANO

ROMA «Non una riforma, non un adempimento burocratico, non un libro dei sogni». Il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, ha dato con queste parole, il benvenuto al Piano scuola, presentandolo con un video messaggio sul sito internet del governo Passodopopasso. «Un patto semplice e concreto - ha aggiunto il premier - mai più precari, dal 2016 solo concorsi, basta supplenze». E ancora una scuola trasparente, dove la carriera e gli aumenti di stipendio per i docenti seguiranno il merito e non l'anzianità. Dove l'insegnamento toccherà gli strumenti del futuro e la didattica seguirà i criteri internazionali per formare gli studenti. «Perché solo la scuola (e in questo caso la Buona scuola) - ha concluso Renzi - può cambiare un Paese».

### LA CONSULTAZIONE

La rivoluzione annunciata non sarà piramidale, decisa solo dall'esecutivo, perché dal prossimo 15 settembre, per due mesi, il governo raccoglierà tutte le proposte e i suggerimenti da parte di chi la scuola la fa e la vive. Sul piatto, un piano di ben 136 pagine, comunque, dispendioso, soprattutto per il capitolo insegnanti precari: tre miliardi di euro, necessari a stabilizzare quasi

150mila insegnanti il prossimo anno, da reperire attraverso la spending review. Da viale Trastevere, il ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini, ha garantito l'attuazione della riforma tramite un decreto legge «molto lineare che sarà licenziato, dopo le consultazioni, a inizio 2015». Ma ecco, in concreto, le novità.

### VIA LE SUPPLENZE

Uno degli obiettivi principali del governo, è quello di abbattere il precariato. Si parte con l'abolizione delle Gae, le graduatorie a esaurimento e l'immissione in ruolo, a partire da settembre 2015, di 148mila insegnanti precari, di cui 80mila maestri per le scuole d'infanzia e per quelle primarie. Un altro problema da risolvere riguarda la cancellazione delle supplenze. Per far questo il governo attuerà l'organico funzionale di rete: un organico di docenti che permetterà alle scuole di avere una squadra docenti in grado di coprire tutte le esigenze.

In questo modo, entro settembre del prossimo anno, si potrebbero assumere tra i 100mila e i 150mila docenti precari e/o vincitori di concorso. In più, è previsto un nuovo concorso destinato ad assumere 40mila degli attuali 200mila docenti abilitati, con un rapporto di uno a cinque, tra il 2016 e il 2019.

### FORMAZIONE E CARRIERA

Nel futuro gli insegnanti per poter salire in cattedra, dovranno seguire uno specifico e ben delineato percorso universitario. Tre anni di formazione disciplinare, ai quali si agglungeranno altri due anni di specializzazione per imparare a insegnare e un semestre di tirocinio nelle scuole. Il percorso sarà abilitante e i nuovi concorsi riservati solo a chi ha ottenuto il titolo. Saranno rivisti anche i criteri per gli insegnanti di sostegno, cercando di tarare la loro preparazione sulle differenti disabilità che colpiscono gli studenti. Durante la professione, gli insegnanti, poi saranno obbligati a seguire corsi di aggiornamento. Per far carriera, poi, non basterà aver raggiunto tanti anni d'insegnamento.

### IL MENTOR

Gli scatti stipendiali, d'ora in avanti, seguiranno il merito. Ogni 3 anni, 2 docenti su 3 avranno in busta paga 60 euro netti al mese in più. A fine carriera, gli insegnanti più meritevoli, potranno arrivare a guadagnare fino a 9 mila euro netti in più rispetto al loro stipendio base. Spunta, inoltre, la figura del docente «mentor», colui che, all'interno della scuola, restando in carica per tre anni, con un'indennità di posizione in agguato allo stipendio, seguirà la valutazione, coordinerà le attività di formazione degli altri docenti, accompagnerà il percorso professionale

dei tirocinanti e aiuterà il dirigente scolastico.

#### LA VERA AUTONOMIA

Il terzo capitolo del Piano scuola è riservato alla valutazione dei docenti, alla trasparenza e all'apertura delle scuole e al raggiungimento dell'obiettivo della "burocrazia zero". Gli istituti, così come il corpo docente nonché gli stessi dirigenti scolastici, saranno soggetti a valutazione costante per il loro operato. Per far questo non servirà aspettare il 2015, giacché già da quest'anno partiranno le valutazioni delle scuole. I dati di questo lavoro saranno pubblicati nella piattaforma Scuola in chiaro 2.0 e serviranno per impostare i piani di miglioramento previsti dal nuovo sistema di valutazione.

#### DIRIGENTI-MANAGER

I dirigenti scolastici, diventeranno dei manager in quanto, con l'introduzione del registro dei docenti on-line, potranno scegliere l'insegnante che più si presta al miglioramento di quella scuola. Potrebbe, poi, cambiare l'orario di apertura degli istituti scolastici. In contesti sociali particolarmente difficili, la scuola dovrà diventare un polo d'aggregazione dell'intero quartiere, con attività per tutti: studenti e genitori. Ma autonomia scolastica significa anche più risorse. Obiettivo del governo è quello di destinare maggiori fondi ai Mof.

#### L'OFFERTA FORMATIVA

Quest'anno saranno 643 i milioni che le scuole riceveranno per il miglioramento dell'offerta formativa. Meno burocrazia, inoltre, con lo sblocca-scuola e una nuova governance per gli istituti, ripensando la rappresentanza degli studenti e dei genitori attraverso il coinvolgimento di enti locali, associazioni professionali e del terzo settore.

#### LE MATERIE

Molte delle materie scolastiche torneranno prepotentemente sui banchi, ma saranno sganciate dal normale orario scolastico. Si tornerà a studiare più musica, storia dell'arte ed educazione fisica con moduli aggiuntivi rispetto agli odierni programmi didattici. Sarà rafforzato, inoltre, l'insegnamento dell'inglese e di altre lingue straniere, già alle elementari e alle scuole medie, attraverso la generalizzazione della metodologia Clil, l'insegnamento di una materia completamente in lingua straniera.

#### PIÙ TEMPO PIENO

Per combattere il problema della

dispersione scolastica - 146mila i giovani che hanno abbandonato gli studi tra il 2009 e il 2014 - il governo punta ad aumentare il tempo pieno nelle scuole primarie, soprattutto in quelle regioni in cui il tasso di dispersione è tra i più alti, attraverso l'assunzione di 60mila maestri precari.

#### BABY PROGRAMMATORI

I giovani, dalla scuola primaria in su, per quanto riguarda, invece l'alfabetizzazione digitale, saranno chiamati non solo ad apprendere, ma anche a programmare attraverso il coding a partire già dall'autunno.

Oltre a questo, infine, a comparire anche l'insegnamento dell'economia, che diventerà disciplina per tutte le scuole superiori compresi i licei, mentre soprattutto nei professionali, gli studenti saranno chiamati all'alternanza Scuola-Lavoro, obbligatoria negli ultimi tre anni per almeno 200 ore l'anno, cui si aggiunge il potenziamento delle esperienze di apprendistato sperimentale. Considerato, infine, il basso numero in Italia di laureati in materie scientifiche, il Piano scuola punta anche sui laboratori nelle scuole superiori attraverso l'acquisto di nuovi macchinari, come stampanti 3D, frese laser, componenti robotici.

Camilla Mozzetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**VERRANNO RIVISTI  
I CRITERI PER  
IL SOSTEGNO IN MODO  
DA SUPPORTARE  
SPECIFICAMENTE  
LE DIVERSE DISABILITÀ**



Stefania Giannini

## L'ANALISI

Attilio  
Oliva

### Ancora una volta si preferisce la quantità alla qualità

**D**el corposo documento diffuso ieri sono da apprezzare prima di tutto due aspetti: da un lato, l'approccio globale alle questioni della scuola; dall'altro, la natura degli obiettivi indicati.

Sul primo punto, appare condizionale la scelta di non concentrarsi su singole misure, ormai non in grado di modificare la crisi dell'intero sistema scuola nel nostro paese: si pensi al rilevante grado di disaffezione e frustrazione di gran parte del corpo insegnante e di troppi alunni nonché agli scarsi risultati degli apprendimenti degli studenti (e dei giovani adulti) misurati da indagini comparative internazionali. E dunque bene ha fatto il governo a mettere sul tappeto una strategia che abbracci l'intero panorama della scuola: dal personale alla governance di istituto, alle risorse, allo svecchiamento dei contenuti didattici, ad altro ancora.

Quanto al secondo, sarebbe difficile non condividere le indicazioni di principio che vengono enunciate per la soluzione dei diversi problemi. Esse sono, in grande maggioranza, ispirate a motivazioni alte e a valori che raccolgono il consenso di molti: ad esempio il superamento del trattamento indifferenziato per tutti gli insegnanti, l'importanza della formazione in servizio, un nuovo stato giuridico dei docenti che preveda carriera, differenziazioni basate su merito e impegno e una scuola attenta al mondo del lavoro e alla futura impiegabilità dei giovani.

Forse è opportuno avanzare qualche perplessità sullo scambio fra 150 mila assunzioni di precari nel 2015 e l'ambizioso progetto di riscrivere la progressione economica e altro. C'è il rischio che, incassate le assunzioni, si mettano di traverso sul resto. Anche perché il documento sembra dare per scontato che non ci saranno più contrattazioni sulla retribuzione e che il rapporto di lavoro dei docenti sarà in futuro regolato solo per via di legge. Difficile pensare che un tale esproprio delle prerogative sindacali passi senza resistenze e proprio qui si misurerà la determinazione del governo Renzi.

Di tutto questo ci sarà tempo per discutere quando dalle enunciazioni di principio si passerà alla redazione dei decreti e delle misure attuative. Per ora mi soffermerei su un aspetto di grande rilevanza: vengono finalmente poste le basi per la valorizzazione del merito individuale. Tre-ELLE si è sempre espressa a favore di questo approccio perché, come è ormai accertato, è

proprio la qualità professionale degli insegnanti (e dei presidi) a fare la differenza tra una scuola e l'altra. Se mai, è il meccanismo immaginato che può suscitare qualche interrogativo basato com'è su una prevalenza di aspetti quantitativi (ore di formazione, riconoscimento del "tempo in più" speso nella scuola) rispetto a quelli qualitativi ("crediti didattici"). Ma, soprattutto, a lasciar perplesso è il rischio di un approccio analitico alla valutazione di una professione, come quella docente, che richiede molte qualità: conoscere la disciplina, saperla trasmettere, saper motivare e valutare gli studenti, sapersi relazionare con i colleghi e le famiglie e altro ancora. Sono competenze diverse: è difficile "pesarle" e attribuire un valore analitico a ognuna. È anche poco utile perché il loro bilanciamento ideale cambia a seconda dei contesti ambientali.

La valutazione dei singoli insegnanti allora è bene che sia: a) "olistica" anziché analitica e pesata sulle singole competenze, b) "reputazionale" da parte della comunità scolastica, c) "contestuale" cioè valida all'interno di

#### IL RISCHIO

Incassate le assunzioni i precari potrebbero mettersi di traverso sulle nuove progressioni di carriera

Il Sole 24 Ore  
Giovedì 4 Settembre 2014 - N. 242

ogni specifico ambiente scolastico. Un bravo docente è tale nella scuola in cui opera e non in astratto in qualunque scuola si possa immaginare. Solo di fronte a studenti in carne ed ossa ed ai loro problemi formativi si può decidere se egli sa fare o meno il suo mestiere. Ed a valutarlo possono essere solo coloro che lo conoscono: il dirigente, i colleghi, i genitori, gli alunni stessi. Sono loro i migliori giudici, perché sono loro che lo vedono all'opera: e difficilmente sbagliano. Non a caso è noto, e certificato da indagini specifiche, che in ogni scuola c'è largo accordo su chi siano gli insegnanti meritevoli per la reputazione di cui godono in quello specifico contesto. Il problema caso mai è come documentare e rendere trasparente questa opinione diffusa e condivisa.

Un altro punto da tener fermo è che non è realisticamente ipotizzabile una valutazione assolutamente oggettiva, tale cioè che possa ripetersi simile, da chiunque operata e rispetto a qualunque situazione concreta. È già molto quando si riesce a esprimere una valutazione intersoggettiva, incrociando fra loro punti di vista diversi, espressi da portatori di interessi differenti nella comunità scolastica. Da qui l'importanza che il previsto Nucleo di valutazione di ogni singola scuola per valutare la professionalità dei singoli insegnanti, al momento solo enunciato, venga messo in grado di operare su questi presupposti.

[oliva@treelle.org](mailto:oliva@treelle.org)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## L'idea di togliere i Mondiali alla Russia

di DOMENICO CALCAGNO

Il 18 settembre, l'Inter giocherà a Kiev e non a Dnipropetrovsk la sua prima partita di Europa League. Sempre Ucraina è, ma la capitale darebbe sufficienti garanzie di sicurezza, almeno secondo l'Uefa. Il problema non è però questo e soprattutto non è di questo che l'Unione Europea sta discutendo. Non si tratta infatti di spostare o annullare partite in Ucraina (sicurezza) o Russia (sanzione), ma di togliere a Putin una serie di avvenimenti sportivi ai quali tiene moltissimo, per esempio la Coppa del mondo di calcio del 2018. Tra i 70 e gli 80 la politica dimezzò tre edizioni consecutive dei Giochi olimpici. Nel '76 non si presentarono a Montreal i paesi africani perché tra gli iscritti figuravano i neozelandesi, colpevoli di giocare a rugby con i sudafricani; Mosca 80 venne snobbata da Stati Uniti e alleati (noi adottammo la classica soluzione all'italiana lasciando a casa gli atleti militari) per protesta contro l'invasione dell'Afghanistan dell'anno precedente; nell'84, a Los Angeles, Unione Sovietica e alleati diedero buca per ripicca. Da allora si discusse molto di boicottaggi possibili (Europei di calcio 2012, Giochi invernali di Sochi 2014 i più recenti) senza passare poi dalle parole ai fatti. Ma l'idea della Ue è un'altra, molto più forte: togliere alla Russia l'evento sportivo, a cominciare magari dal prossimo

— e primo — Gran premio di Formula 1, in programma a Sochi il 12 ottobre (difficile però che Bernie Ecclestone possa prendere l'ipotesi in considerazione). L'obiettivo reale, il «bersaglio grosso» è però il Mondiale di calcio, e la Fifa, la Federazione internazionale, si è subito allertata. Sepp Blatter, il presidente, che già dopo l'abbattimento dell'aereo della Malaysian aveva dichiarato che il Mondiale sarebbe l'occasione giusta per «rendere più forte e costruttivo il dialogo tra popoli e governi», ieri ha precisato che la Coppa in Russia «non è in discussione». Anche lui però dovrà rassegnarsi se l'Ue decidesse di far saltare il torneo. Ma un boicottaggio sportivo può essere più efficace di un boicottaggio economico-finanziario? Dipende. Col Sudafrica, cancellato dallo sport per oltre 20 anni causa apartheid, funzionò. I boeri riuscirono a ottenere benzina dal carbone, ma non trovarono nulla che potesse sostituire le sfide tra gli amatissimi Springboks e gli All Blacks. E rimettere in campo la nazionale di rugby fu una delle prime cose che chiesero a Nelson Mandela.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Intervista**

**Rifkin: «L'economia diventerà non profit»**

**PAOLO LAMBRUSCHI**

**S**iamo in piena rivoluzione digitale, forse l'unica capace di salvarci dalla crisi economica e ambientale e che ci cambierà radicalmente. Ancora una volta a descrivere il mondo della prossima metà del XXI secolo è lo statunitense Jeremy Rifkin, uno dei pochi in grado di anticipare con previsioni (perlopiù azzeccate) le tendenze future. Lo studioso è in Italia per presentare il suo ultimo lavoro, *La società a costo marginale zero* (Mondadori, pagine 494, euro 22,00).

**Lei, professore, prefigura scenari che in due generazioni cambieranno la vita quotidiana dell'umanità. Quali sono i motori di questa rivoluzione globale?**

«Tre tecnologie sempre alla base delle rivoluzioni: quella che genera nuova comunicazione, quella che sfrutta nuove energie e quella che migliora la logistica. Rispetto alle precedenti rivoluzioni industriali, c'è un'accelerazione nei cambiamenti grazie all'"internet delle cose", con miliardi di sensori che consentiranno alle persone in ogni settore e nelle case di accedere a una quantità infinita di informazioni, i "big data", e che faranno convergere le tre reti abbattendo i costi marginali fino a zero. Certo, bisognerà vincere una grande sfida per mantenere neutro il web, resistendo alle pressioni di compagnie telefoniche e social media per controllarlo. Ma i monopoli non vinceranno. Grazie all'internet delle cose si potranno utilizzare le energie rinnovabili e stampare individualmente prodotti con le stampanti 3D. Bisogna, però, che i governi, anche quello italiano, capiscano che l'economia digitale non è costituita solo da wi-fi e banda larga.



Jeremy Rifkin (Schwartz/Ansa)

Lo studioso presenta a Mantova il suo ultimo libro: «Siamo in mezzo a una nuova rivoluzione. Con l'internet delle cose passeremo dallo scambio

Ci vuole una rivoluzione energetica, con una rete basata sui combustibili fossili le cose non funzionano».

**Quali sono i tempi della rivoluzione?**

«Entro il 2030 ci sarà lo sviluppo e in altri dieci anni arriveremo alla maturazione a livello mondiale. In un paio di generazioni avremo non la fine del capitalismo, ma un sistema ibrido con lo sviluppo dei "commons collaborativi". Passeremo da un'economia di scambio alla condivisione. Non accadeva dal XIX secolo. Entro il 2050 avranno successo le società che riusciranno ad aggregare reti per produrre a costo marginale zero. Non trionferà la mano invisibile, ma un sistema che consentirà con rapidità mai vista a ogni settore di operare con nuove tecnologie per ridurre costi e aumentare profitti, rendendo alcuni servizi gratuiti. Negli ul-

alla condivisione»

timi quindici anni le industrie dell'informazione e dell'editoria, della tv o dell'intrattenimento sono crollate e abbiamo visto milioni di persone diventare *prosumers*, produttori e consumatori al tempo stesso grazie a cellulari e smartphone. Questo ha sconvolto un mondo a struttura integrata e verticale e ha portato a una fortissima democratizzazione».

**Quale sarà il futuro del lavoro?**

«Nei prossimi trenta-quarant'anni in tutti i Paesi aumenteranno gli occupati perché saranno le ultime due generazioni a occuparsi dello sviluppo delle infrastrutture di internet, dell'energia e dei trasporti con il passaggio dai carburanti fossili all'idrogeno e al solare con reti intelligenti. Dopo avremo una forte migrazione della forza lavoro da un mercato automatizzato all'ambito sociale con una forte crescita del settore non profit, cresciuto oggi del 42% contro il 26% del Pil mondiale. Cambieranno i valori, alla competizione si affiancherà la cooperazione. Molti giovani stanno già diventando oggi imprenditori sociali». **Il divario digitale che separa Sud e Nord non provocherà in futuro squilibri tra Paesi ricchi e poveri?**

«No, si ridurranno rapidamente. La rivoluzione la faranno gli smartphone. Questi piccoli computer prodotti in Cina costano 25 dollari, anche un povero che ne guadagna due al giorno può acquistarlo. Se oggi il 40% dell'umanità è connesso, nel prossimo decennio toccherà probabilmente al restante 60%. L'Onu e molte Ong si stanno inoltre adoperando per l'accesso in aree depresse del pianeta all'energia elettrica sviluppando reti di energia solare. L'elettricità combatte la povertà perché porta l'acqua, facilita i trasporti e migliora la condizione femminile, liberando le donne da incombenze quali la raccolta di acqua e legna e facendole studiare e lavorare. Questo renderà il mondo più uguale e democratico. Papa Francesco, che conosce i *barrios* e ha scelto il nome di un santo che amava i poveri e la natura, lo sa bene. Con l'internet delle cose si passerà a un'economia più aperta, che darà più potere alle persone facendo convergere comunicazione, energia e produzione. Può essere una opportunità unica anche in campo ambientale: solo una società a costo marginale zero che condivide e produce a livello locale è sostenibile».

Foto: P. Scattolon / Contrasto



Codice abbonamento: 093688



## Sterlino, fine dell'odissea: dal 15 settembre la città avrà di nuovo la sua piscina olimpionica

pagerank: 5

Dopo essere passato di 'mano in mano' torna 'lo Sterlino di tutti': l'impianto sportivo sarà nuovamente in funzione con la piscina da 25 metri coperta e con la piscina olimpionica coperta dallo storico pallone. Il lungo calvario dello Sterlino (ceduto da Coni a Cusb e poi entrato nel tunnel di polemiche e continui stop and go) pare finito: "L'impianto sportivo sarà nuovamente in funzione da lunedì 15 settembre, con la piscina da 25 metri coperta e con la piscina olimpionica coperta dallo storico pallone", annuncia Serafino D'Onofrio, presidente provinciale dell'Aics (ex gestore della struttura) a cui fa capo la 2000 Service, la srl incaricata dalle società di nuoto della città (a cui il Comune ha affidato temporaneamente le chiavi del complesso sportivo) di far ripartire a breve l'impianto. "Dopo un'infelice parentesi di due anni, 2000 Service torna a gestire l'impianto di nuoto più bello e più amato dai bolognesi", sottolinea D'Onofrio in una nota. Già perchè per quanto il traguardo del "lieto fine" sembri raggiunto con l'acquisizione dello Sterlino da parte del Comune (e la ripartenza di corsi, tuffi e allenamenti) le scorie di questa vicenda paiono ben lungi dall'essere tutte smaltite. "Ritorna lo Sterlino di tutti", è il titolo del comunicato stampa di D'Onofrio che definisce quella di ieri, con il subentro del Comune al Cusb, "una bella giornata per lo sport bolognese". Ma lo stesso D'Onofrio fa capire chiaramente che è stato un salvataggio "dispendioso". Tra il prezzo con cui il Cus acquisto" e la cifra (vidimata dall'Agenzia del Demanio) per farlo passare al Comune ora ci sarebbe un differenziale in aumento di 800.000 euro. Il Comune poi ha assegnato all'associazione delle società di nuoto (Uisp, Sogese, 2000 Service, Civaturs, D.Hakker, Csi, President-swimming) la gestione dell'impianto per il quale verserà un contributo di 463.000 euro anni (per tutte le piscine e le due palestre), "mentre il gestore precedente ne percepiva 490.000 euro per la gestione parziale della piscina".

Inoltre, il Cusb lascia in "eredità" una piscina "che era una vecchia signora con molti acciacchi" e che "è sempre piu' vecchia. Avrebbe bisogno di un rinnovo generale ma conserva un fascino unico. Non vorremmo fare altre polemiche sui (e coi) gestori uscenti. Sono stati due anni persi", aggiunge D'Onofrio facendo capire che l'elenco dei nodi irrisolti o dei problemi sarebbe lungo. Preferisce insistere sulla riconquista di un "bene" per tutta la città: "L'impianto, che torna alla città, ci vedrà impegnati con tutte le nostre forze" a partire dalla riassunzione dei lavoratori finiti in cassa integrazione, e assicurando ai cittadini "l'esperienza, la competenza e la passione, che in questi due anni sono mancate", conclude D'Onofrio allegando le foto fatte ieri sera "rientrando in piscina. Dopo la peggiore estate di sempre, c'è uno splendido arcobaleno su via Murri 113. Buon segno". Era inizio giugno quanto il Demanio diede semaforo verde al prezzo concordato dal Comune per rilevare lo Sterlino rivelatosi insostenibile per il Cusb. Quell'ok sbloccava 200.000 euro per la manutenzione e i 3,5 milioni di euro per rilevare l'impianto. Il salvataggio dello Sterlino "non era affatto scontato" ed è "un fatto molto positivo", ma che forse "la città non ha del tutto riconosciuto", disse piu' avanti Luca Rizzo Nervo, assessore comunale allo Sport, incassando i complimenti del rettore dell'Alma Mater, Ivano Dionigi, per l'operazione che ha impedito la chiusura dell'impianto, e il ringraziamento del commissario del Cusb, Vincenzo Santis ("E' stato un anno difficile- ammise Santis- ma grazie all'Università e al Comune abbiamo salvato la situazione"). La data per il passaggio di consegne era il 28 agosto e ieri si è conclusa la lunga trafila.

(agenzia Dire)

## UISP

Dal 15 settembre finalmente la piscina dello Sterlino cambierà gestione e si spera che, grazie all'acquisto da parte del Comune, si possa considerare conclusa la telenovela che vede l'impianto al centro di complicate trattative da quando il CONI nel 2011 decise di venderla. Questa mattina in Comune l'assessore Luca Rizzo Nervo, il presidente di UISP Fabio Casadio a nome dell'ATI che gestirà l'impianto e Lorenzo Lentini, presidente del CUSI presenteranno le fasi del passaggio. La storia dello Sterlino, dedicato a Giulio Onesti, nasce con la conclusione dei lavori nel 1972, occupa un'area di 20.000 metri quadri, con una palestra 20X40 dedicata alla ginnastica, una piscina coperta con vasca da 25 metri e una tribuna da 300 posti e una piccola palestra per la preparazione atletica dei nuotatori. La piscina (scoperta d'estate) da 50 metri ha otto corsie e una seconda piscina da 25 metri per la scuola nuoto. Dopo una lunga gestione AICS e diverse ipotesi di acquisto del Comune, passaggio di consegne al CUS Bologna, ma nel marzo scorso il Comune di Bologna comunica l'acquisto della piscina investendo 3.469.000 euro.

Infopress

Data:  
giovedì 04.09.2014

LA NAZIONE  
**VIAREGGIO**

estratto da Pagina:  
9

# E' morto Benedetto Cinquini

## Denunciò i rischi dell'amianto

*Aveva 63 anni: sindacalista, calciatore e carnevalaro*

VESTITO con gli abiti di Burlamacco. Ha affrontato così, indossando la maschera che più amava, il suo ultimo viaggio Benedetto Cinquini. Per tutti era 'Il Cavicchi'. Calciatore, sindacalista, carnevalaro. Un personaggio vero e genuino. Schietto come sanno esserlo i viareggini doc. Sempre pronto alla battuta, ma anche alla battaglia dura se vedeva — soprattutto sul lavoro — che qualcosa non quadrava. E aveva ragione in tempi non sospetti a segnalare a più riprese i rischi che corrono gli operai che lavorano a contatto con l'amianto. Appena andato in pensione ha scoperto di avere il mesotelioma pleurico, contratto a causa della prolungata esposizione all'amianto nel periodo in cui era operaio nei cantieri navali della Darsena. Benedetto se n'è andato in punta di piedi a 63 anni, lasciando nel dolore la moglie Maria Teresa e i figli Dimitri e Vanes-

sa. Ma di lui saranno ricordate le sue tante battaglie. «Grazie a lui — ha detto il segretario provinciale della Fiom Cgil Lamberto Poci — e al suo lavoro di raccolta di testimonianze e documenti, anche i lavoratori degli appalti (circa 70) hanno visto riconosciuto il proprio diritto ai benefici previdenziali dovuti a chi è stato esposto all'amianto. E' un grande dispiacere che la malattia abbia colpito proprio chi più si è impegnato a tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro». Anche Massimo Braccini, segretario della Fiom Toscana esprime parole di affetto. «Ci mancherà quel suo instancabile modo di affrontare i problemi».

**IL CAVICCHI** aveva due grandissime passioni, il calcio e il Carnevale. Era stato un 'pittbull' del centrocampo coi piedi buoni. Ha giocato a Stia-

va e a Lido negli anni d'oro della Prima categoria. Ma non ha mai smesso di giocare. Ha continuato nell'Uisp fino ai 60 anni (in squadra con suo figlio Dimitri) fino a che la malattia non ne ha minato le forze, impedendogli di essere quel motorino perpetuo dai sette polmoni capace di stare dietro a ragazzi anche di 30 anni più giovani di lui.

E poi c'era l'anima burlesca e compagna. Amava il carnevale. Era volontario al Carneval Darsena, partecipava alle sfilate. Viveva il carnevale con quello spirito genuino che avevano reso famosa la manifestazione. E' per questo che lo hanno vestito con il costume di Burlamacco. Ed è per questo che quando le sue ceneri torneranno a casa (oggi sarà deciso quando), familiari e amici si ritroveranno per un brindisi e per ascoltare «Vola un coriandolo».

Paolo Di Grazia



**INDIMENTICABILE CAVICCHI**  
Era quasi sempre vestito da Burlamacco. Qui al corso con una fascia tricolore ironizzava sulla mancanza di cartapesta sui carri



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.